

COMPANY WITH
MANAGEMENT SYSTEM
CERTIFIED BY DNV GL
= ISO 9001 =
= ISO 14001 =
= ISO 45001 =

COMMITTENTE: INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.R.L <i>Via del bosco rinnovato, 6 20057 Assago (MI)</i>	PROGETTO: <i>Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini</i> <i>Località Giovenzano Alzaia Naviglio Pavese snc 27010 Vellezzo Bellini (Pavia)</i>
---	--

***Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i.
ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lgs. 152/06
Premessa***

<i>BON.2020.CLI.220</i>	<i>marzo 2024</i>	<i>Prima emissione</i>	<i>G. Magistrelli</i>	<i>P. Colombo</i>	<i>P. Mauri</i>
<i>COMMESSA</i>	<i>DATA</i>	<i>REV</i>	<i>REDATTO</i>	<i>VERIFICATO</i>	<i>APPROVATO</i>



Sede di Milano
via Tibullo 2 – 20151 Milano
Tel. 0245473370
Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali

Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) -
Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617

Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax
055/7134442

Roma Via L. Robecchi Bricchetti, 6 - 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571

Taranto Via Matera, km 598/1 - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

“Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini” – Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i. ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lgs. 152/06
Premessa

Premessa

Con il presente documento, **Ambiente s.p.a.** ha eseguito il mandato affidatole da **INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.R.L.** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò Ambiente spa ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, **Ambiente s.p.a.** considera che:

- il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;
- le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;
- nel presente documento con il termine “Committente” si intende la **società INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.R.L.** che ha incaricato Ambiente s.p.a. per la redazione del presente documento.

*“Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini” – Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i. ai sensi
del punto 2 allegato II del D.Lgs. 152/06
Premessa*

SOMMARIO

1 INTRODUZIONE 1

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL DATA CENTER 7

3 RIFERIMENTI NORMATIVI..... 8

3.1 NORMATIVA EUROPEA 8

3.2 NORMATIVA NAZIONALE 9

4 CONTENUTI DELLO STUDIO D’IMPATTO AMBIENTALE.....11

5 BIBLIOGRAFIA ANALIZZATA.....12

5.1 DOCUMENTAZIONE REPERITA PRESSO SITI WEB ISTITUZIONALI (ARPA, COMUNE, PROVINCIA, REGIONE LOMBARDIA): 12

INDICE FIGURE

Figura 1: Area di intervento per la costruzione del nuovo Data Center, in rosso il sito oggetto di intervento 1
Figura 2: Configurazione del nuovo Data Center in 4 edifici (fonte: studio diffusionale) 2
Figura 3: Planimetria dell'elettrodotto fornita dalla Relazione Tecnica Descrittiva SEI-PT-AT-REL-01_00..... 3
Figura 4: Stralcio del Piano delle Regole del PGT di Vellezzo Bellini, frazione Giovenzano. il sito è indicato in rosso. 7

1 INTRODUZIONE

Il presente “Studio d’Impatto Ambientale (SIA)”, redatto in conformità ai contenuti dell’allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, costituisce il documento principale della “Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)”, a cui è sottoposto il progetto di costruzione di un Nuovo Data Center in via Alzaia Naviglio Pavese, nella frazione di Giovenzano del Comune di Vellezzo Bellini, in provincia di Pavia (Figura 1); il progetto consta di quattro edifici (cfr. Figura 2):

- **MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B** i quali sono attualmente già in costruzione in forza delle pratiche di SCIA in alternativa a PdC (in allegato al presente documento);
- **MIL L4.C** che verranno costruiti successivamente.

Nella presente VIA verrà considerato lo sviluppo finale dell’intero sito, comprendente tutte e quattro le strutture in progetto. Gli edifici si svilupperanno due piani fuori terra e si comporranno di due spazi principali, lo spazio Data Center e il blocco uffici/deposito. Come evidente dalla figura di seguito, il progetto si svilupperà su di un’area industriale già in parte edificata, che vede la presenza di capannoni industriali parzialmente dismessi. Il progetto prevedrà la riqualificazione dell’intera area, dando nuova vita all’intero comparto.



Figura 1: Area di intervento per la costruzione del nuovo Data Center, in rosso il sito oggetto di intervento

“Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini” – Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i. ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lgs. 152/06
Premessa

I data center o centri dati sono infrastrutture tecnologiche per l’archiviazione dei dati, che permettono di elaborare, organizzare, proteggere, conservare e trasmettere dati informatici e pertanto sono costituiti da una rete dedicata, spazi di archiviazione e server di calcolo.

Per poter rispondere all’incremento di richiesta del mercato dovuto ad una sempre più elevata tecnologizzazione delle strutture e dell’automazione industriale (industria 4.0) è necessario offrire uno spazio fisico, di dimensioni idonee ad ospitare armadi per cabinet contenenti i server.

È proprio in funzione di questa crescente necessità che si è proceduto alla progettazione del Data Center di Vellezzo Bellini, ovvero di quattro moduli disposti come alla Figura 2.



Figura 2: Configurazione del nuovo Data Center in 4 edifici

Per poter garantire il servizio di pubblica utilità i Data Center hanno necessità di un assorbimento elevato di energia elettrica; pertanto, devono essere connessi alla rete elettrica nazionale mediante rete dedicata; in caso di blackout vengono attivati una serie di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza adeguata a sopperire la mancanza di energia elettrica.

Proprio a causa della presenza di questi gruppi elettrogeni, seppur di emergenza (si evidenzia che l’ultimo blackout nazionale si è verificato nel 2003 e si protrasse per circa 6 ore nel Nord Italia), la potenza termica complessiva che verrà installata nella configurazione finale del Data Center è pari a circa **360MWt (n. 72 gruppi elettrogeni di potenza elettrica pari a 2,42MW ciascuno, pari a 5MWt)**. Le effettive potenze

“Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini” – Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i. ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lgs. 152/06
Premessa

elettriche e termiche sviluppate, invece, per via delle ridondanze di sistema in campo, saranno pari a 83% del dato di targa e quindi pari a circa 300 MWt.

In virtù di quanto riportato sopra, essendo la potenza termica massima superiore a 150 MWt il progetto nella sua configurazione finale è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, in quanto è compreso ne “Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt” (Secondo il punto 2 dell’Allegato II – Progetti di competenza statale del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152).

L’elevato consumo di energia elettrica, che inevitabilmente si trasforma in calore, necessita di un sistema di raffrescamento specifico che mantenga una temperatura all’interno del data center idonea al corretto funzionamento dell’infrastruttura ed al mantenimento delle condizioni ottimali dei server.

Date le necessità della nuova costruzione, vi è in progetto anche la realizzazione di un elettrodotto (Figura 3) per collegare il sito con la sottostazione elettrica ubicata nel comune di Lacchiarella (MI). L’elettrodotto avrà tensione pari a 132 kV e lunghezza 10,2km. L’elettrodotto sarà interrato in trincea scavata lungo la viabilità esistente e collegato alla Cabina Primaria ubicata nell’area industriale di Vellezzo Bellini (PV), partendo dalla SE Terna nel comune di Lacchiarella (MI). L’elettrodotto attraversa diverse opere, come riportato nella relazione ad esso dedicata ed in allegato “SEI-PT-AT-ELE-02_00_Elenco Opere Attraversate”.

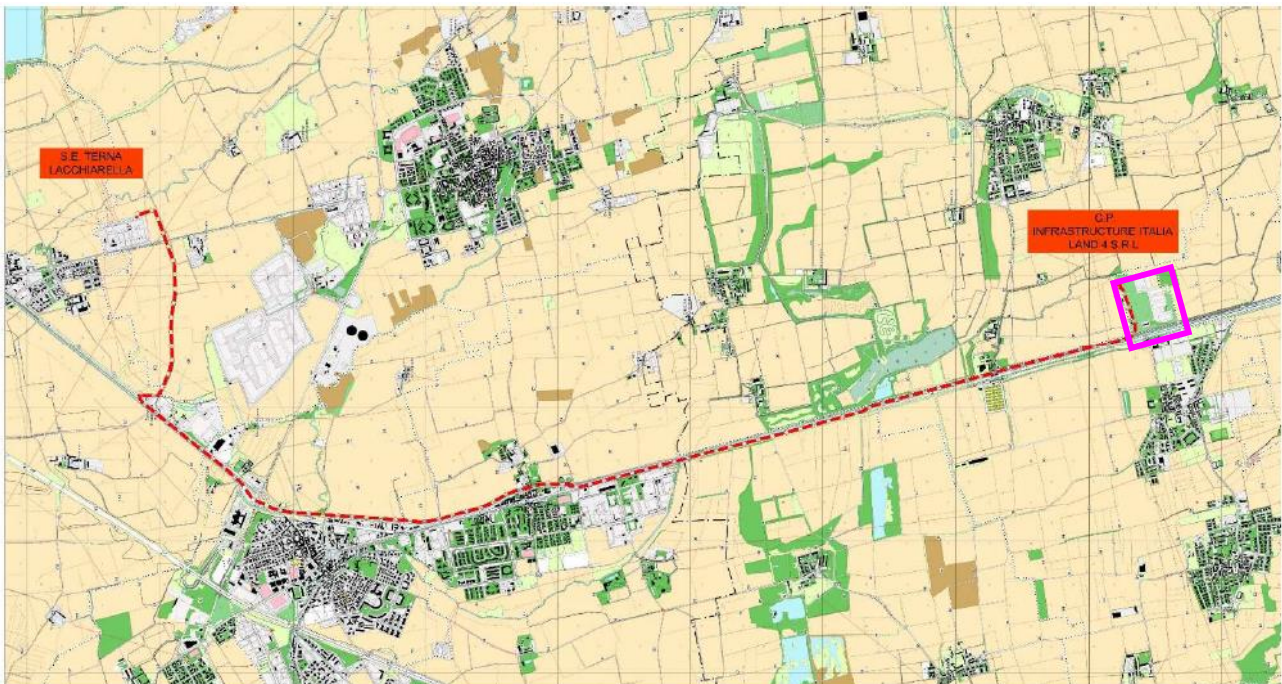


Figura 3: Planimetria dell'elettrodotto fornita dalla Relazione Tecnica Descrittiva SEI-PT-AT-REL-01_00

Premessa

In virtù di quanto sopra, il presente documento, in termini di contenuti, ottempera quanto previsto nell’Allegato VII “Contenuti dello Studio d’Impatto Ambientale” di cui all’art. 22 del D.Lgs. 152/2006, fornendo:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) La descrizione dell’ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;
 - b) Una descrizione delle caratteristiche fisiche dell’insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
 - c) Una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell’eventuale processo produttivo, con l’indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);
 - d) Una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell’acqua, dell’aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
 - e) La descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l’utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.
2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all’ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l’alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell’impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell’impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.
3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.
4. Una descrizione dei fattori specificati all’articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all’acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all’aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l’adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all’interazione tra questi vari fattori.
5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l’altro:
 - a) Alla costruzione e all’esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;

Premessa

- b) All'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
- c) All'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- d) Ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
- e) Al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
- f) All'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
- g) Alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.
7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.
8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.
9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.
10. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.
11. Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.

12. Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL DATA CENTER

L’area di realizzazione del nuovo Data Center, che si sviluppa nel territorio comunale di Vellezzo Bellini (PV), si stima che nella configurazione finale il nuovo insediamento occuperà una superficie di circa 54.000 mq.

La disciplina urbanistica per l’ambito di intervento è regolata a livello comunale dal Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con variante per adeguamento del Piano dei Servizi da Delibera di Consiglio Comunale di Vellezzo Bellini n. 31 del 28/11/2018.

In accordo al PGT vigente l’area oggetto d’intervento è classificata come **Tessuto industriale e commerciale esistente in ambito di completamento** e come **Bellezze d’insieme** (Figura 4), normati dall’art. 57 e dall’art. 71 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole (PdR). Le principali destinazioni d’uso ammesse dall’art. 57 sono: insediamenti industriali, impianti e strutture di produzione e trasformazioni di beni, spazi e volumi da destinarsi a funzioni, edifici destinati a deposito e magazzinaggio, distribuzione e commercializzazione merci, destinazione a carattere terziario-direzionale; secondo l’art. 71 l’area è soggetta a misure di salvaguardia e valorizzazione dettate dal Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pavia. Pertanto, l’insediamento previsto di tipo produttivo, da destinarsi a Data Center è incluso in tali destinazioni d’uso.

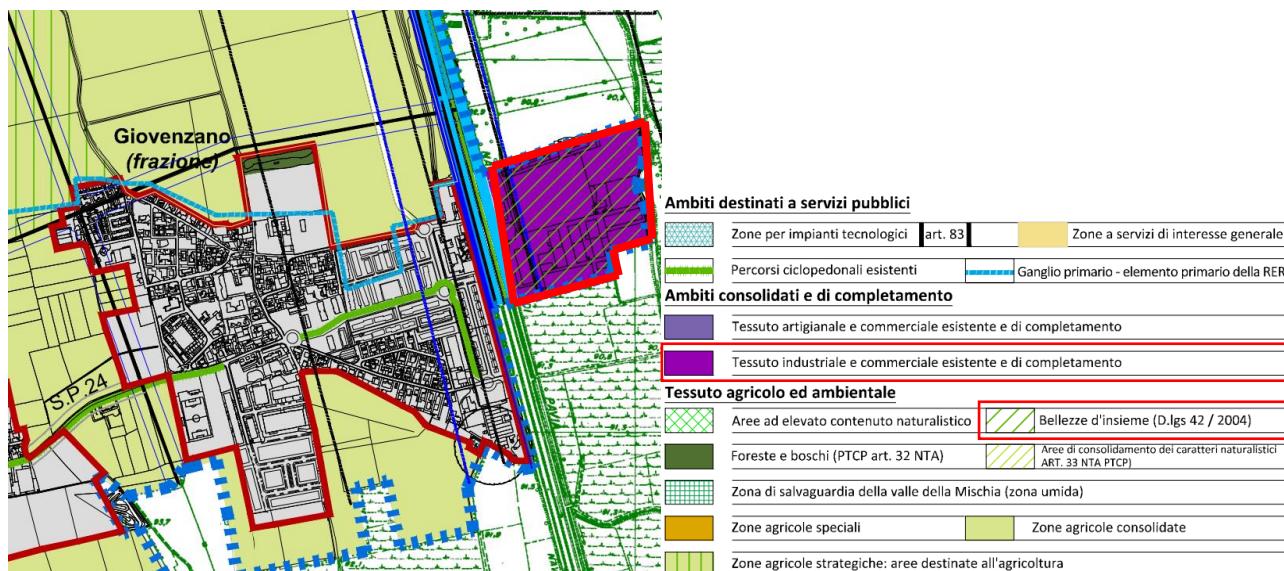


Figura 4: Stralcio del Piano delle Regole del PGT di Vellezzo Bellini, frazione Giovenzano. il sito è indicato in rosso.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i riferimenti normativi e nazionali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

3.1 *Normativa europea*

In ambito europeo la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è stata introdotta dalla **direttiva comunitaria 85/337/CE**, che prevede, nel caso di progetti sottoposti a valutazione, l'adozione, da parte degli stati membri delle misure necessarie atte a garantire che il proponente fornisca le seguenti informazioni:

1. Dati sulle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, ovvero utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione, di funzionamento dell'opera e relativi processi produttivi;
2. Valutazione del tipo e delle quantità dei residui e delle emissioni previste sulle matrici ambientali di riferimento (acqua, aria, suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazioni, etc) risultanti dall'attività del progetto proposto;
3. Descrizione delle principali alternative considerate dal proponente con indicazioni delle motivazioni della scelta sotto il profilo dell'impatto ambientale;
4. Descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, fauna, flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio architettonico ed archeologico, paesaggio ed all'interazione tra questi fattori);
5. Descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente, delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare tali effetti negativi del progetto sull'ambiente;
6. Riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

Dal 1985, anno di entrata in vigore della direttiva, il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno proceduto a successive modifiche ed aggiornamenti della stessa fino all'attuale direttiva 2014/52/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati che definisce nello specifico:

7. Qualità dei rapporti di valutazione dell'impatto ambientale (richiesta competenza sia degli esperti che li elaborano sia delle autorità competenti che li esaminano; quest'ultime, in particolare assicurano di disporre di competenze sufficienti, o di potervi accedere, se necessario, per esaminare il rapporto di valutazione ambientale) - Art. 4 § 2 e 3; All. IIA e IV;
8. Ruolo dell'autorità o delle autorità competenti (trasparenza e responsabilità, motivazione di tutte le decisioni con informazioni da fornire “tempestivamente” al possibile esonero dell'attuazione della direttiva (esteso, oltre che ai progetti per la difesa, a progetti aventi quali unico obiettivo la risposta alle emergenze che riguardano la protezione civile) – Art. 1, § 3; Art. 2, § 4 e 5;
9. Procedura di screening (precisazioni su soglie di assoggettabilità con diminuzione della discrezionalità degli SM) – Art. 4, § 3, 4, 5 e 6; All. IIA e III;
10. Alternative (da “sommarie” diventano “ragionevoli” aggiungendo che devono essere adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche e che, per la motivazione della scelta, bisogna fornire “un raffronto degli effetti ambientali”) – Art. 5, § 1; All. IV;
11. Monitoraggio (nell'Art. 8bis si chiede agli SM di stabilire le procedure relative al monitoraggio; inoltre è possibile ricorrere, se del caso, a meccanismi di controllo esistenti derivanti da normative dell'Unione diverse dalla presente direttiva e da normative nazionali. Nell'All. IV viene richiesta una descrizione delle disposizioni di monitoraggio - ad esempio la preparazione di un'analisi ex post del progetto – in cui si

Premessa

- spieghi, con riferimento sia alle fasi di costruzione che di funzionamento, in che misura gli effetti negativi significativi sull'ambiente sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati) – Art. 8bis, § 4; All. IV;
12. Tempistica (per la procedura di screening si stabilisce in 90 giorni il termine ultimo per l'adozione da parte dell'autorità competente della propria determinazione; i tempi di consultazione del pubblico interessato riguardo al rapporto di VIA non possono essere inferiori a 30 giorni; gli SM devono fornire alla Commissione i dati in merito all'applicazione della direttiva, con una “scadenza di sei anni a decorrere dal 16 maggio 2017”) – Art. 4, § 6; Art. 6, § 6 e 7; Art. 8bis, § 5 e 6, Art. 12, § 2
 13. Sanzioni (in caso di violazioni delle disposizioni nazionali adottate ai sensi della presente direttiva gli SM devono determinare sanzioni “effettive, proporzionate e dissuasive”) – Art. 10bis.

In riferimento al progetto del presente studio, anche in questa direttiva viene confermato quanto indicato nel paragrafo 2 in materia di procedura di verifica dell'assoggettabilità (screening), ovvero un'ampia libertà di azione per gli Stati Membri nel determinare, esaminando i casi singolarmente e/o fissando soglie e criteri a livello nazionale la necessità o meno di una VIA per i progetti elencanti nell'Allegato II (non modificato nella presente direttiva), mentre vengono sostituiti i paragrafi 3 e 4.

Nello specifico:

14. Riferimenti al nuovo allegato II.A - “informazioni che devono essere fornite da parte del committente per i progetti elencati nell'allegato II”) e all'allegato III - “criteri intesi a stabilire se i progetti elencati nell'allegato II debbano essere sottoposti a una valutazione dell'impatto ambientale”),
15. Integrazioni riferite a caratteristiche e localizzazione dei progetti e alle tipologie e caratteristiche dell'impatto ambientale;
16. Facoltà agli SM di fissare soglie o criteri per stabilire i casi di non necessità di una “determinazione” (per l'assoggettabilità) né di una VIA, oppure di fissare soglie o criteri per stabilire i casi in cui i progetti debbano comunque essere sottoposti ad una VIA “pur senza essere oggetto di una procedura di determinazione”.
17. Infine, il paragrafo 5 riporta indicazioni in merito alla “determinazione” (sull'assoggettabilità di un'opera a VIA) che l'autorità competente adotta sulla base delle informazioni fornite dal committente “tenendo conto, se del caso, dei risultati di verifiche preliminari o di valutazione degli effetti sull'ambiente effettuate in base a normative dell'Unione diverse dalla presente direttiva”. La determinazione è resa pubblica, specificando le motivazioni sia nel caso in cui si stabilisca che è necessaria una VIA, sia nel caso contrario.

3.2 Normativa nazionale

Il **D.Lgs. 152/2006**, alla Parte II – Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC) è stato modificato dal **D.Lgs. 4/2008** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006”, dal **D.Lgs. 29.06.2010 n. 128** “Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della L. 18.06.2009 n. 69” e dal **D.Lgs. 104/2017** “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”.

Premessa

In riferimento a quanto già indicato precedentemente, i Data Center, al fine di poter garantire il servizio di pubblica utilità (**scopo di questa infrastruttura tecnologica**) hanno necessità di un assorbimento elevato di energia elettrica, che in condizioni normali viene sopperito dalla connessione dedicata alla rete elettrica nazionale; in caso di blackout però, gli stessi vengono mantenuti attivi nella loro funzionalità da una serie di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza adeguata a sopperire la mancanza di energia elettrica.

Proprio a causa della presenza di questi gruppi elettrogeni, seppur di emergenza, la potenza termica complessiva caratteristica della configurazione finale del Data Center è pari a circa **360MWt**, ovvero superiore a **150 MWt** e pertanto ai sensi del **punto 2 “Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt” all’allegato II del D.Lgs. 152/06, sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.**

4 CONTENUTI DELLO STUDIO D’IMPATTO AMBIENTALE

Nel presente studio sono stati definiti i seguenti contenuti:

- Quadro programmatico:
 - Inquadramento geografico dell’intervento;
 - Inquadramento pianificatorio territoriale ove vengono analizzati i piani sovra-ordinari e tenuti in considerazione i vincoli (urbanistici, paesaggistici) e delle tutele (SIC, ZPS, PLIS, ecc.) direttamente interferenti con l’intervento o presenti nell’ambito di potenziale influenza;
- Quadro di riferimento progettuale:
 - Proposta di intervento, evidenziandone le modalità di svolgimento, ovvero dalla fase di cantierizzazione (attività e traffico di cantiere) alla fase di esercizio (traffico indotto, emissioni dovute all’attivazione dei gruppi elettrogeni di emergenza, prestazioni energetiche del progetto, consumi idrici, ecc.);
- Quadro di riferimento ambientale:
 - Analisi delle componenti ambientali di interesse (naturalistiche ed antropiche), con riferimento alle interazioni tra queste ed il progetto stesso. Le componenti ed i fattori ambientali considerati sono:
 - Acqua e risorse idriche;
 - Suolo e sottosuolo;
 - Paesaggio;
 - Natura e biodiversità;
 - Mobilità;
 - Ambiente umano;
 - Salute e benessere.
 - Analisi delle azioni di progetto:
 - Traffico;
 - Movimentazioni terre e costruzione;
 - Rumore;
 - Emissioni inquinanti;
 - Produzione rifiuti;
 - Utilizzo risorse;
 - Presenza antropica;
 - Radiazioni;
 - Percezione visiva.
- Quadro conclusivo e sintesi dei potenziali impatti.

5 BIBLIOGRAFIA ANALIZZATA

5.1 Documentazione reperita presso siti web istituzionali (ARPA, comune, provincia, Regione Lombardia):

1. Piano di Governo del territorio di Vellezzo Bellini (Pavia)
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Pavia)
3. Piano Territoriale Regionale (Regione Lombardia)
4. Piano Paesistico Regionale (Regione Lombardia)